



MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE 1995

È morto a Parigi il filosofo che fece dialogare ebraismo e modernità. Aveva 90 anni

Levinas, tra Talmud e Shoah

La morale, faccia a faccia con l'altro

CARLO SINI

IL NOME di Levinas ha cominciato a imporsi al pubblico e a raggiungere una fama internazionale a partire dagli anni Sessanta, con la pubblicazione di *Totalità e infinito* (1961), trent'anni dopo l'apparizione del suo primo libro (*La teoria dell'intuizione nella fenomenologia di Husserl*). La maturazione di Levinas è stata lunga e complessa. Per molto tempo egli è stato considerato dagli addetti ai lavori non più di un acuto esegista di Husserl, influenzato però da quella versione eretica della fenomenologia che fu l'esistenzialismo del primo Heidegger. In realtà le cose erano sin dall'inizio assai più complicate. Ciò che Levinas cercava e in parte trovava nella fenomenologia di Husserl, era una «via concreta», e non soltanto «teoretica», alla soluzione del problema dell'esistenza, contro il pensiero astrattamente analitico della scienza e il pensiero dialettico delle filosofie totalizzanti. In ciò è evidente la sua iniziale vicinanza a Bergson, come ha notato Pier Aldo Rovati, e anche il motivo del suo tener conto di Heidegger, che ai suoi occhi radicalizzava il metodo fenomenologico husserliano. Husserl pretendeva di tornare alla concretezza delle «cose stesse» sospendendo ogni teoria preconcepita ed iscrivendole intuitivamente nel loro apparire fenomenologico. In tal modo però l'apparire resta confinato nella rappresentazione del soggetto, astrattamente contrapposto all'oggetto; e la sospensione delle teorie («l'epoché») è a sua volta e ancora un gesto teorico, che non si radica nella concreta esperienza esistenziale e storica del filosofo che lo compie. Sono più o meno le stesse critiche che Heidegger muoveva in *Essere tempo* alla fenomenologia del suo maestro.

Ma a questo punto la via di Levinas e quella di Heidegger divergono radicalmente. L'esperienza drammatica della guerra e del campo di concentramento e la riflessione sempre più approfondita sulla propria origine ebraica pongono Levinas in cammino verso se stesso, cioè verso la cifra di un pensiero dell'autenticità che decisamente si allontana dalla meditazione heideggeriana sull'essere. Quando nel 1947, in pieno clima esistenzialistico e in polemica con esso, Levinas pubblica *Dall'esistenza all'esistente*, la sua critica di ogni anonimo «esser-là» (come già diceva Blanchot) dell'essere è già una anticipazione del suo maturo preader partito per una trascendenza che è *Altimenti che essere* (come suona il titolo del libro del 1974). «Il soggetto - scriveva allora Levinas - non è libero come il vento, è già un destino, che non riceve da un passato o da un futuro, ma dal proprio presente». Passato e futuro sono qui quella trama della necessità ontologica che dalle origini a Hegel e poi a Heidegger, la filosofia ha tentato di pensare, cadendo però in un pensiero obiettivante che ha fatto corpo con una visione imperialistica e violenta della storia e della cultura.

SEGUE A PAGINA 3

■ PARIGI Il filosofo francese Emmanuel Levinas è morto nelle prime ore del giorno di Natale a Parigi: lo hanno reso noto i suoi familiari. Era stato ricoverato nel reparto cardiologico di un ospedale il giorno precedente. Nato nel 1905 a Kaunas, in Lituania, Emmanuel Levinas, pensatore del rinnovamento ebraico, aveva insegnato alle università di Poitiers e di Nanterre, dopo aver studiato fra il 1923 e il 1929 negli atenei di Strasburgo, della Sorbona di Parigi e di Friburgo, concentrandosi sull'analisi del pensiero di Husserl e di Heidegger, nonché sulla lettura del Talmud. Proprio per questo indirizzo dato ai suoi studi, Levinas era

Era considerato l'erede di Buber e Husserl
Il pensiero dell'Olocausto

GRAVAGNANO PALIERI
A PAGINA 3

considerato un continuatore dell'opera di Edmond Husserl e di Martin Buber. Tra i suoi libri più importanti sono da ricordare almeno *Dall'esistenza all'esistente* (del 1947), *Il tempo e l'altro*, (del 1948), *Totalità e infinito* (del 1961), *Quattro letture del Talmud* (del 1968), *Altimenti che essere* (del 1974) e la raccolta di saggi sull'ebraismo anche in relazione alla tragedia dell'Olocausto *La difficile libertà* (del 1963). Legato alla corrente esistenzialista, Levinas aveva contribuito a far progredire gli studi sul Talmud e a far conoscere in Francia il pensiero di Husserl ed Heidegger.



Assegnato il Pallone d'oro

Il più bravo è George Weah

È George Weah il pallone d'oro del 1995. La notizia, già ampiamente anticipata, è stata finalmente ufficializzata dal settimanale France-Football che dal '56 organizza il premio. Festa in Liberia e nel clan rossoneri. Primo degli italiani Del Piero, quarto.

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 3

Chiude un giornale-simbolo

Radiocorriere ultimo atto

Oggi in edicola c'è l'ultimo numero del «Tv Radiocorriere»: la prestigiosa testata della Rai (oltre 70 anni da poco festeggiati), chiude. «Da oggi siamo meno liberi», scrive il cdr: il settimanale è stato uno specchio d'eccezione della realtà vista attraverso radio e tv.

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 3

Intervista al romanziere

Vincenzo Consolo l'arte e la scrittura

Arte e letteratura si intrecciano continuamente nell'opera di Vincenzo Consolo: abbiamo chiesto allo scrittore siciliano di parlarci di questo rapporto, chiamandolo a farci da guida della bella mostra di sculture dell'anglo-indiano Anish Kapoor aperta a Milano.

CARLO ALBERTO BUCCI
A PAGINA 3

E all'improvviso il mitico Cariglia

SE UNA TELEFONATA allunga la vita, una videocassetta rinfresca la memoria. Mi spiego: un sabato, imbarazzato dalla scelta offertami da un micragno menu catodico (i dilettanti allo sbaraglio di Corrado o gli amatori della scommessa di Frizzi?), optavo per una più appetitosa terza via: gli attori professionisti di «Marrakech express». Film che avevo videoregistrato anni addietro (oltre tre, scoprirò poi) quando era stato irradiato da Retequattro, e che per banalissimi motivi non avevo mai visto.

Il piano sapientemente architettato per la mia strana telecinematografica era una variante tecnologica del tutto libero videocalcolatore di fantozziana memoria: il fast forward selvaggio. Ovvero: gustarmi nella più assoluta tranquillità dialoghi generazionali e esterni magliabini della pellicola di Salvatore dribblando a colpi di avanzamento veloce slogan demenziali e interni klsch di consigli per gli acquisti tra l'altro datati.

Un programma semplice e lineare che però è miseramente naufragato: succedeva in-

ENZO OOSTA

fatti che al primo «nero» pre-pubblicità mi affrettavo a premere il tasto di scorrimento accelerato sul telecomando del videoregistratore. E il mio buon Jvc anteManipulite - per quanto antiquato - rispondeva prontamente alle sollecitazioni a infrastri: le immagini procedevano frenetiche nel più tipico stile Ridolini. Senonché, tra una Fiat Tempra super-sunica e un Minestrone della Valle degli orti a tutto gas, i miei occhi captavano uno strano commercial dalla straordinaria forza subliminale: chi ora quel tizio scarsocornuto apparso e sparito in un baleno nel turbinio delle reclames ipercinetiche? E perché mai il suo fulmineo passaggio mi attirava tanto?

Inevitabile a quel punto riavvolgere il nastro, trovare lo spot in questione e rischiare il coccolone: pazzesco, era Antonio Cariglia! Impegnato a declamare parole gravide di saggezza riformista: «Negli altri paesi della Comunità europea i servizi funzionano meglio non

per incanto orrori e splendori (?) di un'era remota.

Mi perdoneranno i bravi Abatanuono, Cedema e Bentivoglio, ma confesso che ho seguito la loro partita di pallone contro una rabberciata compagine marocchina nell'attesa spasmodica di nuovi break pubblicitari. Che arrivavano providenziali. Ecco un Craxi risolutamente deambulante: «Penso che siano necessarie una vasta riforma delle istituzioni e politiche sociali efficaci...», ecco, dopo un Vim liquido d'epoca, una De scaduta: «No alla disgregazione, sì alle tue speranze».

Un consiglio: durante la prossima campagna elettorale, registratevi un buon film d'autore su Retequattro. Per guardarlo, aspettate tre anni: chissà che effetto farà, allora, lo spot di Forza Italia. Un'osservazione distaccata: in confronto ai comunicati politici, le reclames commerciali del '92 sono di un'attualità sconvolgente. Nonostante l'accanimento terapeutico di Luca Josi, il Psi di Craxi è morto e sepolto. I Ringo Boys invece sono ancora tra noi. Qualcosa vorrà pur dire.

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.



IL SALVAGENTE

Giornale + cofanetto
in edicola da giovedì a 2.000 lire